

nalizzata all'accesso abusivo a sistema informatico e alla corruzione di pubblico ufficiale. Sono gli stessi reati contestati nel procedimento milanese a molti degli oltre trenta imputati davanti al giudice Panasiti.

**LA DIFESA**

Tronchetti e Buora, attraverso l'avvocato di Pirelli Roberto Rampioni, hanno ribadito la loro estraneità ai fatti contestati. Il legale ha ricordato che il sistema Radar era presente in Tim dal 1999, ovvero da prima dell'arrivo dei due manager. «Tale sistema - ha proseguito - fu scoperto e segnalato nel giugno 2006 sia all'Autorità Giudiziaria di Milano sia al Garante della Privacy dalla Telecom su indicazione di Tronchetti Provera».

L'avvocato Rampioni ha quindi precisato che ciò nulla ha «a che vedere con la vicenda dei dossier» e che i pubblici ministeri «non hanno mosso alcuna contestazione né a Tronchetti Provera né a Buora all'esito delle indagini nel luglio 2008». «Anche per questo - ha concluso il legale - seppur fosse pendente presso la Procura un fascicolo derivante dalla trasmissione da parte del gip di Roma, non preoccuperebbe perché a tali fatti Tronchetti Provera e Buora sono estranei. Salvo pensare che, ma è oltre il paradossale, denunciando loro «Radar», volessero autodenunciarsi».

**IL PROCESSO**

Le indagini sulla spy story più grossa degli ultimi anni tra il 2006 e il 2007 hanno portato a una raffica di arresti. Tra questi, oltre a Giuliano Tavaroli è finito in manette anche l'investigatore privato Emanuele Cipriani. Lo scorso 28 maggio, ritenendo che l'attività illecita fosse anche nell'interesse dell'azienda e dei suoi vertici, il gup milanese Mariolina Panasiti ha sollecitato un supplemento di indagine. L'inizio del processo sul dossieraggio illegale è previsto per settembre. ♦

**LO CHEF CONSIGLIA**

**Andrea Camilleri**

Risponde a Saverio Lodato

**Le carceri, i suicidi  
l'indifferenza di tanti  
e Alfano che non vede**

**C**amilleri, dall'inizio dell'anno nelle carceri, e nel più spaventoso disinteresse, quasi 40 detenuti si sono tolti la vita. Per l'«Associazione Ristretti Orizzonti», dal '60 ad oggi, l'incremento dei suicidi è del 300%. Statistica da brivido che il ministero della Giustizia non commenta. Il cappio al collo è consuetudine. Da Roma a Siracusa, da Milano a Ragusa, da Torino a Lamezia Terme, da Padova a Piacenza a Reggio Emilia, da Varese a Como, da Brescia a Venezia a Ancona a Frosinone, si moltiplicano i casi di autolesionismo estremo. I suicidi non hanno nulla in comune. Uno era ergastolano. Uno sarebbe uscito per buona condotta. Uno si è impiccato poco prima di tornare in libertà. Uno perché lo stavano estradando. Uno era Rom. Uno napoletano. Uno albanese. Tutti sanno che in questo momento nelle carceri sono rinchiusi 68.000 persone ma che la capienza prevista è di un massimo di 43.000. Ad appesantire il bilancio nero, una cinquantina di casi in cui gli agenti hanno evitato il tragico epilogo. Cosa non si è detto e scritto sulle carceri italiane. Che erano poche, e ne andavano costruite altre. Che erano troppe, e bisognava depenalizzare. Spalancare le porte o buttare la chiave? E ora? Riprenderanno le visite dei parlamentari di ogni co-

**lore. Non crede?**

Mi pare che alla notizia del suicidio di un detenuto, uno dei tanti, alcuni giornali abbiano riportato il nobile commento di un deputato della Lega: "uno di meno". Poteva un leghista smentirsi? Naturalmente ci sono state le solite sdegnate reazioni, si è ripetuto insomma quello stanco rituale tutto italiano di accuse e controaccuse destinato a finire come una bolla di sapone. Perché il problema delle carceri in Italia non è stato seriamente affrontato da nessun governo. E certo non può essere risolto in modo definitivo con sfortimenti momentanei dovuti ad amnistie, indulti, depenalizzazioni che, tra l'altro, hanno troppe controindicazioni. Il fatto certo è che mentre le carceri scoppiano, manca la volontà politica di porvi rimedio. Si ricorda, caro Lodato, che il ministro Alfano, tra

un lodo e l'altro, aveva sbandierato tempo addietro un suo piano-carceri? Mi sa dire dov'è andato a finire? E qui c'è da chiedersi il perché di questa non volontà. L'opinione pubblica, ammesso che esista, si dimostra poco interessata al problema. Agli italiani, so di dire una spiacevole verità, importa sempre meno delle difficoltà altrui, la loro sensibilità negli ultimi decenni si è molto appannata. Fatte le dovute eccezioni, naturalmente. Non si sono ribellati alla disumana legge sui respingimenti indiscriminati, alla legge che fa dell'emigrato clandestino un reo, figurati quanto gliene importa se in cella si sta un po' strettini. Da parte loro, i politici si sentono al sicuro: a forza di leggi, norme, regolamenti, non si darà che rarissimamente il caso che uno di loro vada a finire dietro le sbarre. Sono sempre così decisi a far quadrato davanti alle richieste della magistratura, così granitici nella difesa della casta da far invidia al sindacato del tempo di Di Vittorio. Ora mi chiedo: quando una cella che potrebbe contenere al massimo quattro detenuti ne contiene otto, viverci dentro minuto dietro minuto per mesi e mesi e anni e anni, non diventa impresa disumana? Siamo così attenti che gli animali degli zoo abbiano buone condizioni di vita nelle loro gabbie e ce ne freghiamo di quello che avviene nelle carceri? Credo che l'esistenza quotidiana dei detenuti in un carcere sovraffollato somigli molto a un'insopportabile forma di tortura. La quale tortura, se non sbaglio, non è un reato contemplato dal nostro codice. Ed ecco spiegato perché il governo Berlusconi, visto e considerato come vengono trattati i detenuti in Italia, ha dichiarato di non avere nessuna intenzione d'introdurlo. Accà nisciuno è fesso! ♦

**RITA ATRIA**

Il 26 luglio '92 Rita Atria, 17 anni, testimone di giustizia si toglieva la vita gettandosi da un appartamento a Roma, a sette giorni dalla morte di Borsellino. In corso iniziative per ricordarla.

**ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).**

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**

**0,28** € al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

**POSTALE**

**0,56** € al giorno  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

**COUPON**

**0,90** € al giorno  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it